



COMUNICATO STAMPA

CUORE E OSSA: UN LEGAME A DOPPIO FILO

- *Torna, al CosmoSenior di Rimini la Campagna #ProtectUrLife per sensibilizzare e informare la popolazione over 60 sulla prevenzione di malattie cardiovascolari ed osteoporosi, due malattie molto diffuse che condividono molti fattori di rischio;*
- *Tre giorni di informazione e controlli gratuiti per fare emergere il “sommerso” di due malattie ancora oggi sotto diagnosticate e sotto trattate;*
- *Presentati i risultati dello screening effettuato lo scorso anno: oltre il 77% della popolazione italiana over 60 ha un rischio moderato di morte per cause cardiovascolari. Il 20,5% degli Italiani con più di 60 anni manifesta un alto rischio di fratture osteoporotiche maggiori.*

Rimini, 23 novembre 2019 – In Italia il **14,7%** degli **over 60** presenta un **rischio alto o molto alto** di mortalità causata da un **evento cardiovascolare**, rispetto al **10,3%** della **media europea**. La percentuale sale al **77,2%**, se consideriamo un **rischio moderato** (contro il 74,4% dell'Europa).

Per quanto riguarda, invece, le **fratture osteoporotiche maggiori**, il **20,5% degli Italiani** con più di 60 anni manifesta un **alto rischio**, in relazione alla **media europea del 22,5%**.

Le percentuali, poi, tendono a salire, se puntiamo i riflettori sull'**alto rischio** di **mortalità cardiovascolare** negli **uomini over 65**, che nel nostro Paese arriva al **42,9%** (contro il 35% della media europea), e su quello delle **fratture osteoporotiche maggiori**, che si riscontra nel **22,7%** delle **donne italiane ultrasessantacinquenni**, rispetto al 34,7% dell'Europa.

Questi, in estrema sintesi, i **risultati** dello **screening** eseguito lo scorso anno in 5 città europee (Barcellona, Bruxelles, Monaco, Nizza, Zurigo e Rimini) nell'ambito della campagna **#ProtectUrLife**, sviluppata per **sensibilizzare** la popolazione sulla **prevenzione** delle **malattie cardiovascolari** e dell'**osteoporosi**, molto diffuse ma, ancora oggi, **sotto-diagnosticate** e **sotto-trattate**.

I dati sono stati presentati oggi nel corso di un **Talk Show** promosso da Amgen, dal titolo **“Cuore e Ossa: un legame a doppio filo”**, organizzato nell'ambito della Manifestazione **CosmoSenior** di Rimini (22-24 novembre 2019), dedicato **all'interazione tra i fattori di rischio** delle **patologie cardiovascolari e dell'osteoporosi** e **all'importanza** di un'attività di **awareness e di prevenzione**, cui hanno preso parte **Claudio D'Amario**, Direttore Generale della Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute, **Roberto Messina**, Presidente di Senior Italia, **Maria Luisa Brandi**, Presidente FIRMO - Fondazione Italiana Ricerca sulle Malattie dell'Osso, **Arrigo Cicero** del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università degli Studi di Bologna, **Daniela Giudice**, Referente del Comitato Scientifico Fondazione Italiana per il Cuore, **Italia Agresta**, Consigliere di APMAR, Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare e referente di Bari e **Massimo Spelta**, Senior Medical Advisor di Amgen Italia.

La Campagna **#ProtectUrLife**, promossa da Amgen e sviluppata in collaborazione con EIT Health, Università Tecnica di Monaco, Università di Barcellona e BePatient (società specializzata nella gestione di database sanitari), con il supporto dell'**International Osteoporosis Foundation** e della **World Heart Federation**, nasce dalla consapevolezza che le **cause** di eventi come **fratture da fragilità, infarti e ictus**, siano in **molti casi sovrapponibili e si alimentino a vicenda** (es. scorretto regime alimentare, sedentarietà, fumo, eccessivo consumo di alcol, ecc.). Da qui l'idea di dare vita a uno **screening** che potesse **far emergere e “misurare” i fattori di rischio** della **salute cardiovascolare ed ossea** degli **over 60**, a seconda del genere, dell'età e del Paese d'origine, con l'obiettivo di **indurre una correzione dei propri stili di vita**, mettendo in atto **piani di prevenzione e di trattamento** che tengano in considerazione i **rischi di entrambe le patologie**.

Se è vero, infatti, che le **malattie cardiovascolari**, rappresentano ancora oggi la **prima causa di morte nel mondo occidentale**, oltre ad avere un notevole impatto in termini di disabilità, e che in **Italia le fratture da fragilità colpiscono una donna su 3 e un uomo su 5 over 50**, rappresentando un grave ostacolo all'invecchiamento in buona salute, è vero anche che, parallelamente al crescere delle possibilità di trattamento medico delle patologie già conclamate, **si è venuta sempre più affermando la consapevolezza** dell'importanza degli **interventi di diagnosi precoce e prevenzione**, per **prevenire o ritardare** l'insorgenza di entrambe le patologie.

“Il problema consiste nel fatto che le **malattie cardiovascolari** – afferma il Professor **Arrigo Cicero** – oltre ad essere nel **nostro Paese ancora la prima causa di morte** (responsabili del **44% di tutti i decessi** ¹), danno origine ad **eventi ‘intermedi’** (come infarto e ictus) che possono determinare una **grave perdita di autonomia**. Per questo motivo – continua Cicero – se si riuscisse ad applicare una **buona prevenzione**, si potrebbe evitare o ritardare l'insorgenza di eventi che compromettono la qualità di vita di una persona.”

Fra le patologie croniche che affliggono gli anziani, quelle **cardiovascolari** sono sicuramente quelle di cui **si conoscono meglio i fattori di rischio**.

“L'**ipertensione**, ad esempio – aggiunge Cicero – è considerata un **fattore di rischio modificabile** per malattie cardiache e cerebrali. Insorge in soggetti anche relativamente giovani e, nella maggior parte dei casi, **si riesce a gestire molto bene**, sia modificando lo stile di vita, sia con terapie antiipertensive mirate. Già con l'ottimizzazione del carico calorico, la riduzione del sale nella dieta ed evitando l'esposizione al fumo di sigaretta si può ottenere una buona diminuzione dei valori pressori. L'**ipercolesterolemia** è un altro fattore di rischio modificabile che, essendo regolata da cause genetiche, **risponde meno al cambiamento degli stili di vita**, anche se, conducendo una 'vita sana' si riduce il rischio globale. In ogni caso – commenta Cicero – nei casi particolarmente refrattari abbiamo a disposizione **opzioni farmacologiche molto efficaci**, che ci possono aiutare nel trattamento. Infine, troviamo il **diabete di tipo 2** per il quale, oltre ad avere a disposizione una vasta gamma di rimedi farmacologici, risponde molto bene **all'aumento dell'attività fisica e al calo del peso corporeo, attraverso la dieta** che, di per sé, possono ancora oggi costituire la principale soluzione per una buona percentuale di diabetici.”

Le conoscenze medico-scientifiche, sempre più approfondite, hanno messo in luce come i **fattori di rischio delle malattie cardiovascolari possano coincidere, se non perfino alimentare, quelli dell'osteoporosi**, e viceversa come, ad esempio, l'età avanzata, il fumo, l'inattività fisica, l'eccessivo consumo di alcol. Non solo, la diminuzione della massa ossea aumenta il rischio di mortalità cardiovascolare-correlata e di malattia coronarica. Allo stesso tempo, la qualità delle ossa può essere ridotta nei pazienti con diabete, uno dei fattori di rischio cardiovascolari. Alla luce di questo, **anche i piani di prevenzione e di trattamento dovrebbero considerare questa realtà**.

“L'**osteoporosi** interessa circa **5 milioni di persone**, di cui **1 milione sono uomini** - dichiara la **Professoressa Maria Luisa Brandi** – Le **conseguenze più gravi** di questa malattia sono le **fratture da fragilità**, perché rappresentano un **grave ostacolo all'invecchiamento in buona salute**, con ripercussioni sull'indipendenza e la qualità di vita di chi le subisce. Quando parliamo di questa problematica, i numeri sono sottostimati: queste fratture, che si presentano per traumi minori, **in Italia colpiscono ogni anno circa 550 – 600 mila persone** e riguardano principalmente femore, caviglia, polso, vertebre. Tuttavia, se consideriamo quelle della colonna vertebrale la diagnosi viene eseguita solo in un quarto dei casi. L'**osteoporosi** – continua la Professoressa Brandi - **compare in maniera asintomatica** e per questo la maggior parte delle persone **non è consapevole di essere a rischio**”.

All'incremento del rischio di fratture da osteoporosi concorrono diversi fattori: **costituzionali, genetici e ambientali**, anche se il principale fattore di rischio è il **fatto di aver già avuto un'altra frattura da fragilità**.

“Oltre al fattore **genetico** (non modificabile) – aggiunge la Professoressa Brandi - esistono altre condizioni che aumentano il rischio di osteoporosi, come avere una **bassa massa ossea** (il rischio aumenta durante la menopausa) e **l'assunzione di alcuni farmaci**, come i **cortisonici** o **le terapie ormonali**, che vengono utilizzati nel tumore prostatico e mammario. La prevenzione, dunque, gioca un ruolo 'chiave' per la salute delle ossa e consiste in un insieme di interventi, farmacologici e non, **mirati a prevenire o rallentare la comparsa della malattia e quindi il rischio di frattura**. La prima prevenzione avviene durante l'infanzia, educando i bambini ad introdurre una buona qualità di calcio, a stare all'aria aperta, affinché la pelle sintetizzi la vitamina D e, naturalmente, praticare attività fisica regolare. Tutto ciò per raggiungere il più adeguato picco della massa ossea verso i 20-25 anni, cercando di mantenerlo da adulti”.

“Il fattore critico – aggiunge la Dottoressa **Italia Agresta** – è che nel nostro Paese generalmente si affronta il tema dell’osteoporosi **quando la persona ha già avuto una frattura da fragilità**, quindi quando la patologia è già avanzata. Per questa cronicità, oggi, spesso non viene fatta alcuna prevenzione pre-primaria, mentre andrebbe implementata, agendo con passi ‘chiave’ per evitare la fragilità ossea. Nelle persone con fattori di rischio, con gli screening, si capirebbe subito la struttura dell’osso e sarebbe più facile agire con misure preventive. La situazione diviene più complessa, invece, quando si interviene su un soggetto con osteoporosi già manifesta”.

Lo **screening** effettuato attraverso la **Campagna #ProtectUrLife** ha coinvolto complessivamente **2.250 persone** di 5 Paesi, di età **superiore ai 60 anni**, e i dati emersi sono stati analizzati e interpretati dal Dipartimento di Statistica della Facoltà di Biologia dell’**Università di Barcellona**, arrivando a dimostrare come un **approccio innovativo** possa essere funzionale **all’identificazione di pazienti a rischio**, puntando i riflettori su un’importante percentuale di “sommerso”. A **Rimini** (tappa italiana della Campagna) sono state prese in esame **470 persone**, sottoposte a test gratuiti non invasivi come la **colesterolemia** per individuare un rischio di infarto o ictus e **l’esame della densità minerale ossea** per far emergere una eventuale osteoporosi. La presenza di consulenti sanitari ha permesso, poi, un’interazione volta al passaggio di informazioni e strumenti utili a mantenersi in forma. I soggetti che hanno preso parte allo **screening**, poi, hanno partecipato anche alla **compilazione di un questionario** per **profilare meglio il quadro anamnestico** e conoscere in modo più approfondito le abitudini in ambito salute.

Interessante sottolineare che, alla domanda se attraverso lo **screening** fossero venuti a **conoscenza di un rischio moderato** per la propria salute **di cui fino a quel momento non erano a conoscenza**, il **41,3% degli Italiani ha risposto affermativamente** (contro il 31,5% della media europea).

Il problema della **consapevolezza del rischio** per la propria salute, in particolar modo per le **malattie cardiovascolari**, è emerso dalle parole della **Dottoressa Daniela Giudice**: “Da un’indagine condotta per Fondazione Italiana per il Cuore emerge che **la pericolosità delle malattie cardiovascolari non viene riconosciuta come tale da 1 italiano su 2**². Un altro capitolo importante è **l’aderenza alle terapie prescritte** – continua la Dottoressa Giudice - I dati ufficiali **OsMed** sul consumo dei farmaci **non sono rassicuranti**. Ad esempio, per quanto riguarda la **categoria delle statine**, quando si prende in considerazione la persistenza al trattamento, ovvero il tempo mediano alla interruzione del trattamento stesso, i dati amministrativi ci dicono che **già a 150 giorni dall’inizio della terapia la probabilità di interrompere il trattamento è del 50%**. Inoltre, circa il 20% degli utilizzatori interrompe la terapia dopo un mese dall’inizio e solo il 33% dei nuovi utilizzatori risulta essere ancora in trattamento ad un anno dall’inizio della terapia³”.

Nel complesso, dai **risultati dello screening** è emersa una **buona predisposizione a migliorare il dialogo con il proprio medico** e a partecipare a un’attività di **follow up** per verificare eventuali progressi, a fronte di un maggior impegno nell’attività di prevenzione (per l’Italia il 63% delle donne over 65).

Alla luce di questi segnali incoraggianti, i promotori hanno deciso di proseguire la **Campagna #ProtectUrLife**, con una **seconda “edizione” dello screening** che, per quanto riguarda il nostro Paese, anche quest’anno si svolgerà a Rimini presso **CosmoSenior** dal **22 al 24 novembre**.

“**#ProtectUrLife** è un progetto europeo di ampio respiro che siamo lieti di ospitare per il secondo anno consecutivo nell’ambito della nostra Manifestazione CosmoSenior. Grazie anche alla presenza di iniziative di prevenzione e screening avanzate come questa, infatti, sta diventando sempre più un appuntamento di grande valore e di interesse per la salute della popolazione”, ha dichiarato il **Presidente di Senior Italia, Roberto Messina**.

“Dopo gli incoraggianti risultati ottenuti a Rimini con **#ProtectUrLife 2018**, abbiamo ritenuto utile riproporre l’iniziativa quest’anno nella stessa cornice del Cosmosenior 2019 – dichiara **Maria Luce Vegna**, Direttore Medico di Amgen in Italia. La Ricerca dimostra quanto sia importante **superare l’approccio convenzionale, che vede l’intervento medico quando la patologia è già conclamata**, e quanto sia importante **giocare d’anticipo**, con un modello predittivo e preventivo. **Campagne informative e di screening** come questa ambiscono **promuovere una maggiore consapevolezza nei cittadini sull’importanza di fare prevenzione**: identificare in anticipo i rischi può contribuire in modo determinante a ridurre o prevenire l’insorgenza delle patologie, con importanti ricadute, sia sulla qualità di vita dei pazienti, sia sui costi a carico dei Sistemi Sanitari.”

Ufficio Stampa

Amgen Italia

Rossana Bruno – 347.8703671 - rbruno02@amgen.com

Value Relations

Maria Luisa Paleari 331.6718518 ml.paleari@vrelations.it

Eleonora Cossa 347.7467250 e.cossa@vrelations.it

Laura Costanzo 02.37071464 l.costanzo@vrelations.it

Bibliografia

- 1 Epicentro – Istituto Superiore di Sanità. <http://www.epicentro.iss/focus/cardiovascolare/cardiovascolari.asp>
- 2 Indagine quantitativa, realizzata ad Agosto 2019 su un campione costituito dalla popolazione italiana (1007 persone tra uomini e donne) di età compresa tra i 18 e i 69 anni, finalizzata a dare una fotografia delle conoscenze degli italiani sulle malattie cardiovascolari.
- 3 Osservatorio Nazionale sull'impiego dei Medicinali. L'uso dei farmaci in Italia. Rapporto Nazionale Anno 2018.